

I sindacati dei medici

«Negli ospedali veneti si pensa solo ai tagli»

► VICENZA

«Fino qualche anno fa l'organizzazione degli ospedali veneti era un modello da copiare, ora merita solo critiche»: parole dure quelle dei medici, che parlano di sprechi, liste d'attesa che si allungano sempre più, di una classe medica penalizzata e succube di manager interessati ai bilanci più che ai bisogni dei pazienti. La battaglia è partita da Vicenza dove gli esponenti di tutte le sigle sindacali dei camici bianchi (Aroi, Anpo, Anaa, Cimo, Cisl-Cgil e Uil medici, Fimmg, Fimp, Simet, Smi) hanno annunciato la nascita di «un nuovo soggetto che si proponga come interlocutore delle istituzioni per promuovere soluzioni indispensabili per correggere gli errori organizzativi e gestionali che sono all'origine delle difficoltà del nostro sistema sanitario». «Sono un medico e non faccio il politico», afferma il presidente dell'Ordine vicentino Michele Valente «non posso però sottrarmi al dovere di denunciare che la nostra sanità ha perso in capacità tecnologica, innovativa, organizzativa. Come spiegare, per esempio, che le liste d'attesa sono lunghe perché non si assumono più medici? Che le file al pronto soccorso sono estenuanti perché, invece di rinforzare gli organici del personale si fanno investimenti in progetti insensati che ignorano i veri bisogni della gente? «Il nostro», commenta Silvio Regis, segretario della Fimmg regionale «è un segnale di forte preoccupazione alla luce delle difficoltà che la sanità sta attraversando anche a causa del congelamento dei finanziamenti legati alle medicine di gruppo dopo un taglio di 1500 posti letto negli ospedali nel Veneto». La battaglia proseguirà cercando interlocutori anche in vista della nuova tornata elettorale che riguarderà la Regione. E ancora ci saranno gli Stati generali della professione e nel 2015 quelli della salute.

